

**William Grandi, *Gli ingranaggi sognati. Scienza, fantasia e tecnologia nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza*, FrancoAngeli, Milano 2017**

Recensione di **Dalila Forni**  
Università di Firenze

William Grandi, professore associato presso l'Università di Bologna, insegna Pedagogia della narrazione e da tempo si occupa del rapporto tra infanzia e racconto. In particolare, le ricerche di Grandi si sono soffermate sulle modalità con cui la fantasia, il progresso scientifico e la tradizione mitologica hanno influenzato l'immaginario infantile (si ricordino su questo tema le monografie *La musa bambina. La letteratura mitologica italiana per ragazzi tra storia, narrazione e pedagogia*, Unicopli, Milano 2011 e *Infanzia e Mondi Fantastici*, Bononia University Press, Bologna 2007).

*Gli ingranaggi sognati. Scienza, fantasia e tecnologia nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza* è quindi un'opera ben in linea con le aree di ricerca dell'Autore. In questo saggio, Grandi esplora una questione attuale da lui già introdotta in altri lavori (ad esempio, *Prodigi meccanici. Percorsi tra tecnologia e scienza nella narrativa per ragazzi*, Nuovo Bollettino Cirse, 1, ETS, Pisa 2013), ossia l'influenza profonda che la scienza, la tecnica e la fantasia esercitano sull'immaginario collettivo e, di conseguenza, sulla produzione narrativa. L'Autore non si limita qui ad analizzare la letteratura per ragazzi sul tema, ma spazia con destrezza tra varie forme di narrazione contemporanee, tra cui cinema, videogame, serie tv e illustrazioni. L'opera di Grandi si basa interamente su un importante concetto più volte ribadito nel volume: le narrazioni di stampo fantascientifico offrono la possibilità di "allungare lo sguardo verso il futuro" (p. 9) e porsi quesiti complessi riguardo eventuali opportunità o problematiche derivanti dal progresso tecnologico e dalle scoperte scientifiche. Di conseguenza, si tratta di una

William Grandi, *Gli ingranaggi sognati. Scienza, fantasia e tecnologia nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza*, FrancoAngeli, Milano 2017 – Recensione di Dalila Forni

letteratura che, seppur spesso considerata marginale tanto a livello letterario quanto educativo, risulta invece ricca, avvincente e dai contenuti stimolanti. Le opere prese in considerazione, rimarca Grandi, possono infatti portare i giovani lettori a una riflessione approfondita su questioni complesse e spinose, formando le menti di potenziali ricercatori e scienziati del domani.

Il saggio si apre con un *excursus* storico sull'incontro tra narrativa, fantasia e scienza. Grandi fa riferimento alle lezioni di Antonio Faeti per ricostruire da un punto di vista storico, letterario e culturale il rapporto articolato che lega la letteratura per l'infanzia alla società in cui essa viene creata. Il primo esempio esplorato nel dettaglio è *Frankenstein* di Mary Shelley, che l'Autore inquadra prima di tutto dal punto di visto storico-scientifico, per poi passare a un'analisi letteraria che considera l'opera cardine di Mary Shelley come un romanzo in grado di incuriosire adulti e bambini per i suoi temi orrificici, rifacendosi anche in questo caso agli studi di Faeti su letteratura per l'infanzia e orrore. L'Autore esamina poi le opere di uno dei più celebri nomi della letteratura per ragazzi: Jules Verne. Nel saggio vengono passati in rassegna i romanzi più suggestivi dello scrittore francese, analizzati qui in un'ottica storica e fantascientifica. Grandi mostra infatti come Verne si sia ispirato al sapere scientifico del tempo per creare avventure in grado di coinvolgere i ragazzi e appassionarli tanto alla lettura, quanto alla scienza. Il capitolo si occupa inoltre della narrativa di Salgari e della sua poetica "sospesa tra avventura e sogno" (p. 32), sottolineando come l'autore italiano fosse solito soffermarsi minuziosamente su riferimenti enciclopedici alla geografia, alla zoologia e alla botanica. Grandi esplora poi le teorie di Charles Darwin ed evidenzia come queste abbiano influenzato l'immaginario infantile, suscitando passione nei bambini per i fossili, i dinosauri e gli animali ormai scomparsi, oltre a dare vita a una serie di opere narrative a tema, quali *Tarzan* di E. R. Burroughs o il celebre film di Steven Spielberg *Jurassic Park*. Grandi accenna infine alla fascinazione astronomica: ripercorrendo gli studi di Giovanni Schiaparelli sui canali di Marte, l'Autore approfondisce le ripercussioni sull'immaginario collettivo di questo grande evento scientifico.

William Grandi, *Gli ingranaggi sognati. Scienza, fantasia e tecnologia nelle narrazioni per l'infanzia e l'adolescenza*, FrancoAngeli, Milano 2017 – Recensione di Dalila Forni

La seconda parte del saggio è dedicata all'approfondimento delle riflessioni proposte nel primo capitolo: l'Autore analizza nel dettaglio l'evoluzione della fantascienza, considerando quindi scrittori più o meno recenti che hanno ridiscusso il canone e dato vita a sottogeneri quali lo *steampunk* o la narrativa sui robot. In una panoramica storica sulla nascita e lo sviluppo di questo genere letterario, Grandi nota come la fantascienza abbia riscosso grande successo dapprima nella letteratura, in seguito nel cinema e nelle serie tv (vengono citati per esempio *Star Trek* e *Odissea nello spazio*) e, oggi, nei videogiochi. L'Autore esamina inoltre alcune narrazioni che hanno popolato la cultura di massa degli ultimi anni, come il caso Pokémon – i mostriciattoli giapponesi si rifanno a una classificazione scientifica e ad una lotta per la sopravvivenza di forte stampo darwiniano – o l'acclamatissimo *Star Wars* che, con la sua struttura fiabesca e la sua eterna lotta tra bene e male, incolla allo schermo diverse generazioni da oltre quarant'anni. Una parte del capitolo è poi dedicata a un fenomeno contemporaneo particolarmente rilevante, ovvero i romanzi distopici per adolescenti. Saghe come *Hunger Games* e *Divergent* hanno affascinato i ragazzi occidentali con futuri apocalittici causati dalla sete di potere e di progresso degli uomini. Con appropriati paragoni che si rifanno ai capisaldi della letteratura distopica, Grandi analizza questa nuovo filone offrendo diversi spunti di riflessione sul rapporto irrisolto tra uomo e tecnologia.

Il terzo capitolo sviluppa poi un ampio discorso sul valore educativo della fantascienza. Nel presentare le potenzialità pedagogiche di questo genere letterario, l'Autore rimanda agli studi sulla letteratura fantascientifica dell'intellettuale spagnolo Fernando Savater e al pensiero del pedagogista belga Arnould Clause, con particolare attenzione al concetto di "intelligenza creativa" da lui elaborato. Grandi suggerisce dunque che la pedagogia moderna debba incoraggiare lo sviluppo di una mentalità flessibile con cui affrontare i problemi che la società via via propone; proprio la fantascienza può diventare, spesso inconsapevolmente, una "sollecitazione pedagogica" (p. 79) per i nuovi lettori, uno strumento per metterli in guardia dai nuovi rischi che il progresso incontrollato potrebbe comportare. Una parte significativa di questo terzo capitolo si rifà invece

agli scritti di Cristina Campo e al concetto di “emblema ricorrente”, ovvero temi presentati nella narrativa per ragazzi che, nel corso della vita, ricompariranno a più riprese. La letteratura fantascientifica ha quindi il compito di offrire “la possibilità di incontrare metafore significative e di individuare percorsi illuminanti: metafore e percorsi che paiono esporre elementi preziosi, per definire se stessi e i propri incontri nel tempo. [...] queste narrazioni non sono carezzevoli racconti di conforto, non aprono su facili illusioni, non incantano con melense promesse” (p. 111). Secondo Grandi, sono proprio le narrazioni fantascientifiche a plasmare maggiormente i giovani lettori che comporranno il futuro della nostra società. La fantascienza viene definita quindi una “lente per leggere il presente e il futuro [...] che non può essere sottovalutata o relegata ai margini del discorso educativo, specialmente in una società come la nostra, che necessita di intessere un dialogo con la tecnologia non solo a livello pragmatico e scientifico, ma anche a livello immaginativo e metaforico” (p. 112). Non mancano anche in questo capitolo esempi di opere che legano scienza e fantasia al fine di esplicitare con chiarezza il pensiero pedagogico delineato dall’Autore: dalla letteratura italiana – qui rappresentata dai romanzi per ragazzi di Beatrice Masini – alle storie del Trenino Thomas, il saggio porta avanti un discorso educativo ben ancorato ad esempi di narrazione piuttosto noti.

Conclude il volume una sezione sul Piccolo Popolo e le fate, un tema solo apparentemente distante dal discorso tecnico-scientifico focalizzato nelle pagine precedenti. Anche in questo caso, viene seguita inizialmente una prospettiva storico-letteraria: l’Autore dapprima passa in rassegna le fate e i folletti che hanno costruito la storia della letteratura – senza tralasciare le versioni epiche e *fantasy* di opere quali *Il signore degli anelli* – per poi esplorare con minuzia le rappresentazioni visive delle fate dall’età vittoriana fino ad oggi, da Arthur Rackham a Cicely Mary Barker. Grandi delinea inoltre le connessioni tra fate e scienze naturali: il Piccolo Popolo, la cui fascinazione nasce prevalentemente dallo sviluppo del microscopio, è infatti classificato con estremo rigore scientifico in volumi di stampo enciclopedico dedicati all’infanzia. Anche in quest’ultimo capitolo l’Autore

fornisce un'interpretazione pedagogica delle figure magiche presentate e del loro mondo fantastico. Per esempio, Grandi si sofferma sull'importanza dell'*Altrove* nella Pedagogia della narrazione: si tratta di un luogo dove l'incredulità è sospesa e, come in un tacito accordo tra narratore e lettore, ogni evento, per quanto bizzarro, risulta possibile. Inoltre, l'Autore riflette sull'impatto formativo della versatilità della figura della fata, una caratteristica che rende queste creature affascinanti tanto agli occhi dei più piccoli, quanto a quelli degli adolescenti.

In conclusione, *Gli ingranaggi sognati* è un'opera poliedrica che delinea in modo coerente e acuto il variegato contesto della narrativa fantascientifica attraverso uno sguardo letterario e pedagogico. Il saggio, caratterizzato da un linguaggio ricco e da rimandi accademici di grande rilevanza (Grandi si rifà ai lavori di Antonio Faeti *in primis*, oltre ad Emma Beseghi, Pino Boero e Remo Ceserani), risulta particolarmente godibile e stimolante anche per la prospettiva multidisciplinare privilegiata dall'Autore. L'opera si dimostra dunque un punto di riferimento prezioso per coloro che desiderano costruire basi solide sul genere fantascientifico o trovare spunti di riflessione e di ricerca stimolanti e innovativi nel settore.